

Putin azzanna Washington “Non interferite”

“I cablo? Considerazioni intollerabili”

il caso

CORRISPONDENTE DA NEW YORK

Nuovi dispacci diplomatici Usa resi pubblici da Wikileaks parlano di «gravi episodi di corruzione nel potere russo» e il premier di Mosca Vladimir Putin si scaglia contro l'amministrazione Obama definendo «infamante» il contenuto di molteplici documenti a proposito del Cremlino.

I dispacci di cui si è avuta notizia ieri riportano i commenti di diplomatici americani a Mosca su legami fra il «potere politico» e il «crimine organizzato» riferendosi in particolare al ruolo del sindaco di Mosca, Yuri Luzhkov, che lo scorso mese di settembre ha poi dato le dimissioni proprio a seguito di numerosi scandali. Tali rivelazioni accrescono le dimensioni del dossier moscovita all'interno del «Cablegate», nel quale figurano altri dispacci in cui si parla di una «democrazia russa scomparsa» attribuendo al capo del Pentagono Robert Gates la descrizione - lo scorso 8 febbraio - del governo locale come «un'oligarchia gestita dai servizi segreti».

Proprio a Gates è stata diretta la replica di Putin che, parlando nel corso di un'intervista a Larry King mandata in onda dalla Cnn all'alba italiana di oggi, ha detto: «Il ministro si è sbagliato di grosso».

«Devo essere onesto: noi non pensavamo che i diplomatici americani scrivessero con tale arroganza e con un tono a tal punto non etico» ha aggiunto il premier, cogliendo l'occasione per lanciare un affondo verso la Casa Bianca: «Molti presidenti americani sono stati eletti sulla base di un sistema elettorale che consente di vincere senza aver ottenuto la maggioranza dei voti, ma quando noi lo facciamo presente ai nostri amici a Washington la risposta è di non interferire nei loro affari interni. Ebbene ora sono io che consiglio a loro di non intromettersi nelle scelte sovrane del popolo russo».

In questa maniera Putin diventa il primo leader straniero a reagire polemicamente ai documenti del Dipartimento di Stato svelati da Wikileaks, chiamando in causa l'amministrazione Obama per un contenuto che non è stato gradito. «Il contenuto di questi documenti è infamante per la Russia» incalza il premier russo, soffermandosi poi sulla genesi del fenomeno Wikileaks: «Alcuni esperti ritengono che qualcuno sta ingannando Wikileaks, la loro reputazione è messa a rischio da qualcuno che li sfrutta a fini politici propri. È una possibilità della quale dobbiamo tenere conto». Dunque «la vicenda in sé non è una catastrofe» ma ciò che irrita il Cremlino è l'«infondatezza dei giudizi su di noi che circolando all'interno dell'amministrazione americana», a cominciare dai dispacci che lo descrivono come un «Apha-dog», un «capobranco» che avrebbe alle proprie dipendenze l'intero establishment politico nazionale incluso Medvedev.

A confermare l'irritazione di Putin per l'impatto delle rivelazioni di

DIFESA MISSILISTICA
Parlando alla Cnn, il premier riapre la questione della cooperazione con la Nato

PICCATA REPLICA
«Il contenuto di questi documenti è infamante per il mio Paese»

Wikileaks c'è la seconda parte dell'intervista a Larry King, nella quale riapre il capitolo della cooperazione fra Usa e Nato sulla difesa antimissile che sembrava chiuso dopo l'intesa raggiunta al summit atlantico di Lisbona sulla creazione di un gruppo di studio congiunto. «Se gli Stati Uniti dovessero non accettare la proposta di piena integrazione delle forze missilistiche russe con quelle europee - ammonisce il premier - allora reagiremmo con la realizzazione di una nuova generazione di armi atomiche per garantire la nostra sicurezza nazionale, a cominciare dallo sviluppo di nuove tecnologie balistiche nucleari». Incalzato dalle domande di Larry King, Putin ha precisato che «non sto minacciando nessuno, ho solamente detto cosa avverrà a mio parere se non procederemo assieme sulla difesa antimissile». Sono frasi che confermano quanto il giorno precedente aveva detto Medvedev intervenendo a Mosca di fronte alla Fondazione Carnegie, proponendo di suddividere lo scacchiere geografico euro-russo in «zone di responsabilità» sulla base di uno stretto coordinamento fra i sistemi balistici dei Paesi europei e di Mosca. Si tratta di una proposta che va ben oltre la piattaforma discussa a Lisbona, dove si è ipotizzata una forma di cooperazione ma non di interdipendenza fra i rispettivi sistemi balistici in considerazione del fatto che numerosi Paesi dell'Est Europa continuano a non fidarsi del Cremlino. Ora Putin fa sapere che Mosca persegue un obiettivo ambizioso, la totale integrazione fra le difese missilistiche. E chiede il via libera alla stessa amministrazione Usa che lo accusa di essere il regista della «corruzione in russo».

[MAU. MOL.]